

**(ITALIANO)**

La prima testimonianza certa sulla presenza di ebrei in città risale al 1484, quando furono cacciati da Piasco, nei pressi di Saluzzo, da Ludovico II.

Nel 1564 è accertata la presenza di un esiguo nucleo ebraico, vero e proprio punto di riferimento e di accoglienza per le zone circostanti.

Verso la fine del XVI secolo gli ebrei di Saluzzo possedevano un cimitero e il loro numero aumentò.

Nel 1631 il Marchesato di Saluzzo passò ai Savoia e nel 1705 vi fu un tentativo, fallito, da parte del vescovo di segregare in un'unica zona gli ebrei saluzzesi che vivevano sparsi per la città.

Nel 1724 si istituì un primo ghetto, di cui si ignora l'esatta ubicazione, nel quale vivevano nel 1761 68 ebrei suddivisi in 13 famiglie. Nel 1795 fu istituito il cosiddetto ghetto nuovo.

Gli ebrei di Saluzzo praticavano non solo il prestito di denaro, ma erano anche fabbricanti di gioielli e mercanti di stoffe.

**La sinagoga:** via Deportati Ebrei 29

Attraverso un arco ci si immette in un cortile su cui si affacciano i balconi e i pianerottoli delle case; a destra si trova, all'ultimo piano, la sinagoga, ristrutturata una prima volta nel 1832 sulla preesistente settecentesca.

La sala di culto, cui si accede da una preziosa porta in legno, è ampia, a pianta rettangolare, illuminata da otto finestre.

L'*Aron* settecentesco, in legno dorato scolpito con inserti di piccoli specchi sia esterni che interni, è l'unico in Piemonte con porte non rettilinee ma ondulate; una pedana rialzata terminante a pianta ottagonale collega l'*Aron* alla *tevah*, non a baldacchino ma formata da un essenziale tavolo in legno scolpito.

In occasione di un recente restauro sono stati scoperti rari e pregevoli affreschi sul soffitto a volta dal quale pendono lampadari di bronzo dorato e cristallo.

Quattro colonne lignee reggono, davanti all'ingresso, il piccolo matroneo, schermato da una grata ondulata.

**Il ghetto:** isolato di via Deportati Ebrei

Tutto l'isolato del ghetto nuovo conserva la fisionomia di un tempo.

Del primo ghetto, istituito nel 1724, si ignora l'ubicazione.

Nel 1795, a poca distanza dal Duomo, fu assegnata agli ebrei un'altra zona, detta "ghetto nuovo", nel vicolo Venezia, oggi via Deportati Ebrei, in ricordo dei deportati nei campi di sterminio.

L'accesso al vicolo era sovrastato da un arco, demolito in tempi recenti.

Nonostante le ristrutturazioni, il grande cortile del ghetto ha mantenuto la struttura originale.

**I cimiteri:** Strada di Pagno e via Lagnasco 5

A Saluzzo sono documentati tre cimiteri ebraici.

Nel 1590 la comunità ebraica locale, anche se esigua, riuscì ad acquistare un terreno per il proprio cimitero, di cui purtroppo si ignora la localizzazione.

Il secondo si trovava sulla strada di S. Nicolao, oggi Strada di Pagno, in regione Bramafarina.

## 11.14 - CHERASCO EBRAICA - Itinerari Ebraico-Piemontesi - Approfond. - Saluzzo.docx

Nel 1795 gli ebrei saluzzesi acquistarono un altro terreno, di proprietà della Curia, per 22.000 lire nuove del Piemonte: si tratta dell'attuale e terzo cimitero, situato fuori dell'abitato, lungo la strada che conduce a Lagnasco.

All'ingresso del cimitero una lapide ricorda i deportati nei campi di sterminio nazisti.

Si nota la presenza di lapidi e cippi funerari con l'immagine scolpita del defunto, secondo una consuetudine non di tradizione ebraica, ma piuttosto diffusa per le sepolture piemontesi di Otto e Novecento.

### **(ENGLISH)**

**Address:** Via Deportati Ebrei 29

#### **Historical Notes**

The earliest confirmable traces of a Jewish presence in the city are from 1484 when Ludovico II expelled these Jews from Piasco, near Saluzzo.

Near the end of the 16th century there was a cemetery and its population had grown to 68 people, divided into 13 families, in 1761.

The ghetto occupied the area Vicolo Venezia, latter called Via Deportati Ebrei in memory of the 29 Jews from Saluzzo who were deported to the extermination camps.

The Jews were known not only as moneylenders but as jewellers and merchants in fine fabrics as well.

#### **The Synagogue**

The entire block has maintained its original form.

After passing an arch you enter a courtyard, which is lined with balconies and apartment doors: to the right, on the top floor, is the synagogue, rebuilt in 1832 on the remains of a pre-existing synagogue from the 1700's.

The prayer hall is large and rectangular in form, lit by eight windows, accessed by richly decorated wooden doors.

The Aron from the 1700's, is in gold-plated sculpted wood, with small mirror inserts both internally and externally; it is the only one in Piedmont with undulating as opposed to flat doors.

A raised platform, which ends in an octagonal form connects the Tevah to the Aron, the Aron is also from the 1700's, and is not a baldachino but rather a sculpted wooden plane.

During a recent restoration, affrescos of rare and noteworthy value were discovered on the vaulted ceilings, from which hang golden bronze and crystal chandeliers.

Four wooden columns in front of the entry support the small women's gallery, screened by an undulating grill.